



MENO TASSE PER CHI PAGA: SINDACATI VS EVASORI

Intervento del Segretario Confederale Domenico Proietti

al Convegno organizzato nell'ambito delle Giornate dell'Economia del
Mezzogiorno tenutosi a Palermo il 9 novembre 2011

Introduzione

Prima di tutto voglio ringraziare la Uil, la Cisl e la Cgil della Regione Sicilia per aver organizzato questa iniziativa nell'ambito delle Giornate dell'Economia del Mezzogiorno.

Il tema di questo incontro "Sindacati vs evasori" sintetizza in maniera efficace l'impegno di Cgil Cisl e Uil per rimuovere la più grande anomalia del nostro sistema economico. L'evasione fiscale rappresenta un vulnus anche alla concezione che noi abbiamo della democrazia. Siamo sempre stati del parere, infatti, che non c'è democrazia se non c'è democrazia fiscale. Per la Uil il rapporto tra fisco e democrazia è un rapporto inscindibile e questa visione deve essere alla base del processo di riforma del nostro sistema e deve ispirare il senso di tutti i provvedimenti in materia fiscale.

Riforma fiscale

In questo momento di forte difficoltà, insieme al risanamento dei conti pubblici, è indispensabile la riforma del fisco. Una riforma non più rinviabile, che rappresenta

l'elemento principale per favorire la crescita. Noi sosteniamo da tempo, infatti, che senza crescita non c'è risanamento.

L'intervento sul fisco deve essere volto ad una migliore distribuzione del reddito, attraverso una nuova politica fiscale più equa, orientata al sostegno dei lavoratori, dei pensionati e delle loro famiglie. Una politica che sappia meglio diffondere la ricchezza, senza distorsioni ed anomalie e che sposti il peso della tassazione dalle persone alle cose.

Bisogna varare subito un primo modulo di riforma che deve portare alla riduzione significativa delle tasse nei confronti dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. Questo deve avvenire attraverso l'aumento delle detrazioni per queste categorie, che da sempre fanno il loro dovere con il fisco, e la riduzione della prima aliquota Irpef dal 23 al 20%. La riforma deve inoltre prevedere un concreto sostegno alle famiglie attraverso un bonus per i figli.

Delega e agevolazioni

L'attuazione della Delega per una riforma del nostro sistema fiscale assume quindi una rilevanza decisiva nell'ambito di un ammodernamento complessivo del sistema paese.

In questa direzione riteniamo importante e positivo il lavoro svolto dai Tavoli tecnici istituiti dal MEF in questi mesi. Ci siamo si è fortemente battuta per l'apertura di una sede di confronto sulla riforma, capace di coinvolgere insieme i rappresentanti del Governo e le parti sociali.

In particolare, di grande rilievo è il lavoro svolto al Tavolo tecnico sull'erosione fiscale, che ha fotografato e classificato l'insieme delle agevolazioni fiscali. Questo lavoro è importante anche in riferimento a quanto previsto dal D.L 138/2011 che, in assenza dell'approvazione della Delega, e relativi decreti attuativi, disciplina un taglio di queste agevolazioni per 4 miliardi nel 2012, 16 miliardi nel 2013 e 20 miliardi nel 2014.

Il riordino e taglio delle agevolazioni, non dovrà riguardare quelle riferite ai redditi da lavoro e da pensione in forza della natura stessa di tali detrazioni. Si tratta, infatti, di una fattispecie che rientra nella definizione della base di riferimento dell'imposta, non riconducibile a spese sociali (*tax expenditures*) ed estranee all'analisi dell'area di erosione fiscale. Le detrazioni in questione, non sono, dunque, agevolazioni ma un modo per disegnare una progressività differenziata per categorie tenendo conto del diverso calcolo del reddito.

Questa è stata la tesi sostenuta dalla Uil, condivisa anche da Cisl e Cgil, nel corso della classificazione di queste voci nei quattordici criteri prestabiliti, tesi poi accolta dal tavolo di lavoro.

Finanziamento riforma: patrimoniale e lotta all'evasione

La riforma può essere finanziata attraverso una tassa sui patrimoni che superano un milione di euro e recuperando ingenti risorse nella lotta all'evasione fiscale.

Nessuna economia, infatti, nella nuova fase di competizione globale, può sopportare i livelli di evasione registrati in Italia. I dati sulle dichiarazioni 2010, relative ai redditi del 2009, confermano ancora una volta la grande iniquità del nostro sistema fiscale che è caratterizzato dall'asimmetria tra i contribuenti soggetti al sostituto d'imposta (lavoratori dipendenti, pensionati ed assimilati) e quelli non soggetti a tale obbligo.

Alcuni dati bastano ad evidenziare l'incredibile distanza tra il paese che emerge dalle dichiarazioni dei redditi e il paese reale:

- I lavoratori dipendenti e i pensionati contribuiscono al reddito Irpef per l'86,2%;
- Pur essendo il reddito medio complessivo da lavoro dipendente dichiarato superiore a quello del lavoro autonomo, il patrimonio immobiliare di questi ultimi risulta superiore del 76% rispetto a quello dei lavoratori dipendenti. La ricchezza immobiliare presenta quindi una concentrazione marcata nel settore del lavoro autonomo anche maggiore rispetto a quella del reddito;

- Quanto ai patrimoni mobiliari, si evidenzia che circa 600.000 soggetti detengono patrimoni finanziari superiori ai 500.000 euro per un totale stimato in 836 miliardi di euro. Il 60% di questi è costituito da lavoratori autonomi;

- Nel 2010 sono state vendute 206.000 auto di fascia superiore per un prezzo medio di 103.000 Euro. A fronte di questo dato occorre rilevare che solo 74.000 contribuenti hanno dichiarato al fisco più di 200.000 euro, il reddito disponibile congruo ad un acquisto di questo livello.

Questi dati sono di per sé sufficienti a dimostrare la necessità di intervenire subito, intensificando la lotta all'evasione fiscale, senza tentennamenti.

In questi anni, sotto la spinta delle forze sociali, si sono fatti dei passi in avanti in questa direzione ma è ora arrivato il momento di segnare una svolta epocale nella lotta all'evasione.

Ce lo chiede l'economia e ce lo chiedono tutti i cittadini che da sempre fanno il loro dovere con il fisco. Al riguardo la UIL propone di costituire un Forum a cui aderiscano tutte le persone che hanno il sostituto d'imposta, che sono coloro che - quasi prevalentemente da soli - pagano le tasse in Italia. Questa situazione non è più accettabile e bisogna portare avanti insieme questa battaglia.

Bisogna inoltre combattere l'evasione prevedendo le seguenti misure:

1. Tracciabilità per le operazioni sopra i 500 euro e incentivazione al sistema dei pagamenti elettronici;
2. Incrocio tra le banche dati dell'Amministrazione finanziaria, Enti locali e servizi pubblici, anche nel quadro dell'integrazione operativa delle Agenzie, e prevedendo benefici economici per gli Enti locali sulla base delle somme recuperate;
3. Potenziamento delle procedure e degli strumenti di controllo (ad esempio attraverso la reintroduzione dell'elenco fornitori) e aumento quantitativo e qualitativo degli stessi al fine di costituire un effettivo deterrente al fenomeno dell'evasione;

4. Rafforzamento del contrasto di interessi in particolare per i servizi alle persone e alle famiglie;
5. Revisione del sistema sanzionatorio, a partire da quello penale, al fine di rendere effettiva l'applicazione della pena anche a seguito di una ridefinizione delle soglie penalmente rilevanti.

Conclusione

L'insieme delle questioni legate al sistema fiscale non hanno soltanto un valore economico e redistributivo ma caratterizzano prima di tutto il nostro stesso assetto democratico. Nel nostro Paese, nell'ambito della fiscalità, permangono diffuse aree di privilegio che non sono compatibili con la nostra democrazia.

Fare il proprio dovere con il fisco è una delle condizioni principali per accedere ai diritti di cittadinanza. La cittadinanza è titolo per accedere a beni fondamentali che devono essere prodotti per sussistere in forme di diritti. Essere cittadini, quindi, non significa soltanto fruire di quei diritti ma impegnarsi a contribuire alla loro costruzione, adempiendo ai propri doveri.